

sottrazione di 988,400 lire alla Cassa nazionale di previdenza; perchè i sette decimi degli utili delle Casse di risparmio postali, è noto, spettano alla Cassa nazionale di previdenza che vive pure delle misere briciole che cadono dalla mensa postale.

Ora non vi è dubbio che questa spesa proposta di 1,412,000 lire debba prelevarsi dagli utili di tre esercizi delle Casse di risparmio; ciò è una dolorosa necessità: io non mi spiego però perchè sia stata così sobria (adopero la parola dell'onorevole relatore) la relazione del progetto ministeriale del disegno di legge, quando si consideri che nella relazione della Commissione di vigilanza della Cassa depositi e prestiti si accennava a due metodi proposti per risolvere la questione della contabilità mal ferma delle Casse di risparmio; l'uno, quello del direttore del servizio, commendatore Scotti, che proponeva un giornale, ove si dovessero riscontrare tutte le operazioni, e l'altro che era il risultato dell'esame della questione per parte di due Commissioni competenti, che proponeva l'impianto di una nuova contabilità. E se quest'ultimo metodo era suffragato dal parere conforme dell'amministrazione della Cassa nazionale di previdenza, l'altro aveva il parere favorevole della ragioneria generale dello Stato, e quindi non era del tutto trascurabile.

Ora in tale condizione di cose, mi pareva che il ministro dovesse almeno esporre le ragioni per cui si è appigliato al metodo proposto dalle Commissioni, metodo che sarà magari migliore, ma che è certo il più costoso e si risolve a danno delle classi operarie, le quali pagano lo scotto degli errori e delle responsabilità causate dalla cattiva amministrazione dal 1894 ad oggi, e di cui nella relazione non si fa neppure cenno.

Ripeto che, trattandosi di una spesa di un milione e più, un cenno sulla ragione del metodo scelto mi sembra fosse più che doveroso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

Ne ha facoltà.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi.* L'onorevole Chiesa ha osservato che la relazione al presente disegno di legge pecca per eccessiva sobrietà.

Ora l'onorevole Bergamasco nella sua relazione alla quale rendo omaggio, perchè pochi, come lui, avrebbero potuto in così breve tempo trattare esaurientemente un

argomento così importante, ha rilevato che questa sobrietà era forse da me voluta, e l'onorevole Chiesa che, del disegno di legge intende tutta l'importanza, per i nessi che esso ha con l'economia di tutto il paese, credo comprenderà di essa facilmente la ragione.

Tuttavia egli ha fatto due osservazioni alle quali volentieri rispondo.

Anzitutto ha detto che stanziandosi la spesa di lire 1,412,000 per l'esecuzione di questa trasformazione contabile, si viene a sottrarre quasi un milione alla Cassa nazionale di previdenza. Ora, in realtà, la spesa grava in parte sulla Cassa nazionale di previdenza; non si poteva però fare altrimenti perchè non sarebbe stato giusto far gravare sul bilancio dello Stato una spesa che interessa l'istituto della Cassa depositi e prestiti e indirettamente anche la Cassa nazionale di previdenza, in quanto evidentemente è nell'interesse di questo benemerito e benefico istituto che la contabilità delle Casse di risparmio sia posta sopra basi assolutamente sicure.

L'onorevole Chiesa ha poi domandato perchè il Governo non abbia creduto di accogliere il progetto del commendatore Scotti.

Ora bisogna che io dichiaro che i vari progetti, che sono stati presentati per il riordinamento della contabilità delle Casse postali di risparmio, sono stati argomento di attenti studi da parte tanto del Ministero del tesoro quanto del Ministero delle poste e telegrafi, ed in questa materia, grave, importante ed essenzialmente tecnica, la discussione ha durato più di due anni. Perchè, appena venuto al Ministero, facendo continuare i lavori di una Commissione nominata dal mio predecessore onorevole Morelli-Gualtierotti, io subito mi occupai di tale questione. E si sono avute parecchie Commissioni: prima una Commissione reale presieduta dal senatore Cadolini, la quale aveva proposto il sistema della localizzazione del libretto, ma siccome la localizzazione del libretto avrebbe significato togliere al pubblico, che ricorre alle Casse postali di risparmio, l'utilità di fare delle operazioni in tutti gli uffici del Regno, il ministro del tesoro ed io non credemmo che si potesse essere di questo parere. Fu allora nominata, d'accordo col ministro del tesoro, una seconda Commissione composta di tre funzionari del Ministero del tesoro, della Cassa depositi e prestiti e del Ministero delle poste, che riprese in esame tutto